



PERIODICO
DELL'ORDINE
DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA
DI AVELLINO

L'INGEGNERE

IL PRESIDENTE

FASULO:
L'ORGOGGIO
REPRESSO CHE PUÒ
ESPLODERE

L'INTERVENTO

SANTORO:
OGGI INARCASSA È IN
GRADO DI EROGARE
PENSIONI PER I
PROSSIMI 50 ANNI

L'INTERVENTO

FOGLIA:
LA REGIONE CAMPANIA
IN UN'OTTICA EUROPEA,
HA FAVORITO IL
MONDO DEI GIOVANI
PROFESSIONISTI

www.linkabile.it



Laboratorio di pensieri,
analisi, proposte



*Trimestrale
di cultura
e
formazione
politica*

Editore: Silvio SARNO - Direttore: Samuele CIAMBRIELLO

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino

Presidente

Antonio Fasulo

Segretario

Antonio Pisano

Tesoriere

Massimo Maglio

Ente Formazione Continua

Vice Presidente Vicario

Roberto Corvigno

Federazione, Ente Comunicazione

Vice Presidente

Fulvio Masi

Cni e Comunicazione *Coordinatore*

Consiglieri

Antonio Aquino

Federazione, Attività Sportive e Socioculturali

Natascha Albanese

Ente Servizi agli Iscritti - Formazione Continua

Michele Carovello

Costituzione Fondazione, Ente Formazione Continua

Patrizio Ciasullo

Coordinatore Commissione Civile Ambientale,
Ente Comunicazione

Gaetano D'Agostino

Rapporti con le Università, Ente Formazione Continua

Rocco Di Pietro

Antonio Gerardo Donatiello

Ente Tariffe e Parcelle - Formazione Continua

Angelo Ianniciello

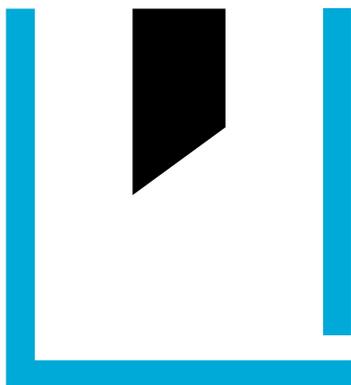
Ente Formazione Continua

Roberta Santaniello

Genio Civile, Protezione Civile, Emergenza Sismica

Vincenzo Zigarella

Coordinatore Commissioni: Industria e dell'Informazione,
Ente Formazione Continua



L'INGEGNERE

PERIODICO
DELL'ORDINE
DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA
DI AVELLINO

trovaci su



Direttore editoriale

Fulvio Masi

Direttore responsabile

Alfredo Picariello

Ente Comunicazione

Fulvio Masi, Roberto Corvigno,
Patrizio Ciasullo, Regina Argenio,
Rossella Ortolano, Vincenza Lasala

Redazione

Ordine degli ingegneri della Provincia di Avellino
Contrada Valle Mecca n. 36 - 83100 Avellino
segreteria@ordineingegneri.av.it
t| 0825.36437 - f| 0825.780261

Registro stampa del Tribunale di Avellino

n°12/2009 del 15 luglio 2009

Progetto grafico e stampa

Pergola Advpromedia (Av) - www.advpergola.it

Fotografie

Ordine degli ingegneri della Provincia di Avellino

Per la tua pubblicità

Pergola Advpromedia (Av)

t| 0825.24666 - m| 338.9912627

studio@advpergola.it

La collaborazione è aperta a tutti gli iscritti.

Gli articoli e le note firmate esprimono solo l'opinione dell'autore e non impegnano nè il Consiglio dell'Ordine nè la Redazione della rivista.

Articoli e foto, sono stati forniti dagli autori salvo dove diversamente indicato.



Sommario

- 07 **Un orgoglio represso che può esplodere**
di **Antonio Fasulo**
Presidente Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino
- 11 **Immobiliare, Inarcassa sempre più all'avanguardia**
di **Giuseppe Santoro**
Vice Presidente Inarcassa
- 15 **L'importanza dei professionisti per la Pubblica Amministrazione**
di **Pietro Foglia**
Presidente Consiglio Regione Campania
- 18 **Difesa del suolo, Autorità di Bacino ed Ordine degli Ingegneri**
di **Stefano Sorvino**
Segretario Generale dell'Autorità di Bacino della Campania Centrale
- 21 **Economia, etica e responsabilità d'impresa**
di **Attilio Montefusco**
Direttore Generale Consorzio Promos Ricerche
- 25 **Energia del futuro e Smart grid: non solo elettronica, ma rivoluzione strutturale della rete**
di **Alberto De Matteis**
Amministratore Delegato Elcon Megarad SpA
- 31 **Emergenza sismica e idrogeologica: verso un modello unico di gestione**
di **Roberta Santaniello**
Consigliere Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino
- 33 **Inail: ecco le nuove sfide**
di **Grazia Memmolo**
Direttore Inail di Avellino
- 36 **La Commissione Giovani Ingegneri**
di **Angela Montemarano**
Responsabile Commissione Giovani Ingegneri della Provincia di Avellino
- 39 **Disastri ambientali e prevenzione**
di **Roberto Corvigno**
Vice Presidente Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino
- 43 **Il torneo nazionale di tennis degli ingegneri**
di **Massimo Maglio**

Orlando



Via Verdi, 10 - 83100 Avellino - Tel. +39 0825 784108
www.orlandoboutique.it



di Antonio **Fasulo**
Presidente Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino

Un orgoglio represso che può esplodere

La fine di un anno rappresenta sempre un'occasione per tentare di stilare un bilancio di quanto si è fatto, di come lo si è fatto, di come lo si sarebbe potuto fare e di quanto le iniziative concluse o quelle intraprese possano avere riflesso sugli anni a venire.

Anche io, in questo numero di fine anno, voglio tentare di fare un bilancio, seppur parziale, incompleto, approssimato di quello che si è avviato nel nostro Ordine con lo scopo di avere soprattutto davanti quello che si dovrà ancora fare.

Tutte le attività svolte e da svolgere hanno un solo filo conduttore: mettere l'ingegnere al centro del dibattito per renderlo sempre più protagonista del proprio

futuro lavorativo. È certamente un'azione che va in controtendenza con l'onda che vede sempre più massificate le attività libero professionali a vantaggio di uno pseudo-modernismo che si legge: tutti possono e sanno fare tutto.

Il risultato di tanta sconsiderata e approssimata apertura lo abbiamo davanti agli occhi in ogni luogo ed è certamente un risultato non gratificante dal momento che abbiamo sempre più l'immagine di un paese alla deriva, vittima di ogni forma di calamità e sostanzialmente privo

di atti di programmazione concreti.

La seppur ammirevole cultura del tagliare gli sprechi ha avuto la presunzione di azionare la mannaia in forma indiscriminata. Ha creato l'ansia di abolire e quest'ansia ha coinvolto buono e cattivo, sprechi e razionalizzazioni già da tempo intraprese.

Certo la nostra categoria non è esente da colpe, ma ciò non può consentire al vortice del cambiamento ad ogni costo da operare in maniera indiscriminata colpendo così sia gli errori sia tutto quello che di buono si è faticosamente costruito.

Abbiamo sopportato tutte queste azioni subendo il depauperamento delle opportunità di lavoro, l'abolizione delle tariffe professionali, la modifica imposta alla

autonoma previdenza di categoria... tutto nel segno del modernismo.

Oggi stiamo ormai a raccogliere i cocci lasciati da questo ciclone, che ha agito col solo scopo di abolire, a tentare di ripartire e farlo nel modo migliore: rimbocarsi le maniche per dimostrare che siamo gli eredi di una generazione di professionisti che ha contribuito a fare grande il nostro amato paese.

Nei prossimi mesi, in accordo con il CNI, saremo anche noi attori di una mostra itinerante

Le nostre attività hanno un filo conduttore: rimettere l'ingegnere al centro del dibattito



sulle opere di Pier Luigi Nervi. E' un momento importante che vedrà l'Ordine protagonista nel suo territorio promuovendo iniziative culturali, politiche e sociali atte a portare sempre più la società verso il mondo professionale.

Uno spunto da cogliere ma anche un momento in cui potremmo mettere in mostra il nostro gioiello migliore: LA NOSTRA COMPETENZA E PROFESSIONALITÀ.

A questi appuntamenti non si arriva impreparati e per tale motivo ci stiamo attrezzando ad essere sempre più rispondenti alle necessità dei nostri tempi. Lo stiamo facendo dando un forte impulso di qualità alle nostre attività formative. Ho già avuto modo di parlare in più occasioni delle iniziative avviate e della necessità che queste venissero opportunamente collegate ed intersecate. Ciò al fine di evitare di cadere nell'errore che, pur portando a dare massima attenzione alle necessità degli iscritti, tende ad individuarli sostanzialmente in una sola attività che, anche nell'immaginario collettivo, identifica l'ingegnere con colui che si occupa di attività edilizie.

Nuovi mondi e nuovi scenari interessano sempre di più i nostri iscritti ed offrono tante occasioni di lavoro, in molti casi non immediatamente palesi, che ci hanno convinto a proporre e promuovere oltre alla formazione classica, corsi, seminari e convegni per nuovi modi di essere ingegnere.

Le realtà produttive che cambiano a velocità sempre maggiore richiedono che le proprie conoscenze siano sempre più al passo con i tempi. Il legislatore ha voluto affidare ai soli Ordini il governo di questo processo formativo perché evidentemente li ha ritenuti maggiormente al passo con i tempi e con la società reale. Abbiamo raccolto di buon grado la sfida e la stiamo attuando, a mio giudizio, nel migliore dei modi. Abbiamo deciso di svolgere questo compito formando i nostri iscritti su tematiche di maggiore attualità e che spaziassero nelle più disparate specificità. Per poter fare ciò ci siamo affidati al lavoro delle commissioni di studio dell'Ordine che hanno proposto una serie di tematiche di interesse su cui concentrare la nostra attività formativa. La scelta è stata quella di una attività formativa sviluppata sia all'interno della nostra struttura ordinistica con adeguata valorizzazione delle professionalità di eccellenza in esso presente, sia attraverso una serie di accordi di programma istituzionali che ci potessero consentire un adeguato scambio ed una adeguata opera di sensibilizzazione alle varie tematiche.

Un'azione rivolta a qualificare sempre di più la professionalità dei nostri iscritti e, se ciò era da attuare attraverso accordi di programma, questi sono diventati un nostro obiettivo prioritario. Non accordi generici con la miriade di attività formative che hanno invaso il mercato per tentare di conquistarne il monopolio, ma solo par-



tner qualificati con cui condividere formazione ed opera di sensibilizzazione. Siamo prossimi a perfezionare l'intesa per una importantissima attività congiunta tra il nostro Ordine ed il Consorzio Promos ricerche che vede insieme Il Consiglio Nazionale delle Ricerche, Le 6 Università della Campania, L'UNI e la CEI.

Dello stesso tenore è l'accordo con l'Autorità di Bacino di cui in maniera più compiuta parlerà in queste pagine l'avv. Stefano Sorvino.

Lo scopo comune è quello, non solo di formare i nostri iscritti, ma di creare attraverso azioni congiunte, una maggior cultura della sicurezza siano essi in edilizia, nell'industria o nel settore informatico.

Le occasioni di incontro sono anche servite a creare le basi per relazioni sempre più strette tra l'esperienza, la capacità gestionale delle vecchie generazioni e la moderna capacità progettuale e la grande voglia di fare delle nuove generazioni. Era un'occasione da non sprecare ed era ovvio che si ponessero le condizioni per consentire un sempre maggior coinvolgimento dei giovani professionisti offrendo loro la possibilità di dimostrare in tante occasioni le proprie capacità. Un mix intergenerazionale promuovibile anche attraverso continue occasioni di incontro che mettesse sempre più in relazione il professionista esperto e navigato con le nuove generazioni. Non è più il tempo di pensare ad un'attività professionale svolta in maniera individuale e, peg-

gio ancora, approssimata e/o come riempitivo, è invece il momento di fornire risposte al passo con i tempi, con le aspettative e con le sfide che i tempi moderni ci richiedono.

Essere ingegneri significa votarsi ad un'attività e svolgerla nel migliore dei modi affinché le nostre opere, come nel passato, restino anche dopo di noi e possano servire a ricordarci per aver lasciato un segno. La sola differenza è che la natura e complessità degli interventi impone che gli stessi vengano sviluppati attraverso un lavoro di squadra, per poterlo fare occorre quindi una squadra, ma la squadra non si inventa al momento, ha bisogno di essere rodada e collaudata. La miglior squadra possibile? Quella che fonde esperienza e nuova professionalità ed entrambe siano pronte ad affrontare le nuove sfide formandosi nel modo migliore.

Ingegneri a presidio e tutela della pubblica e privata incolumità e dell'ecosistema, ingegneri pronti ad affrontare e risolvere problematiche di vita reale, di mobilità fisica o virtuale. Ingegneri capaci di progettare e governare processi volti a salvaguardare ciò che gli è stato affidato.

Ingegneri orgogliosi del proprio status e desiderosi di riconquistare, a passi da gigante, tanto terreno ceduto per inesperienza, tolleranza o buona fede.

Siamo stufo di cedere spazi della nostra esclusiva competenza a professionalità, spesso improvvisate, che fondano la loro forza solo sulla capaci-



tà di esercitare persuasione verso i poteri forti. Belle parole, ma affinché non restino solo tali bisogna operare per realizzare tutto ciò. Come? Chi è stato attento alle ultime iniziative, avrà certamente colto la valenza delle azioni di volontariato che tanti colleghi fanno o si apprestano ad esercitare rispondendo agli inviti dell'Ordine.

Volontariato soprattutto ricognitivo, utile a far crescere nell'opinione pubblica la consapevolezza della necessità di affidarsi alla competenza tecnica di un ingegnere.

Questo lo scopo della partecipazione alle iniziative sui presidi territoriali, alle attività informative in materia di sicurezza, allo stato del patrimonio immobiliare privato.

Definire il prossimo 2015, anno dedicato alla sicurezza, impegna quindi l'Ordine ad aprire sempre più le sue porte alla società per poter svolgere al meglio una azione volta a promuovere tante iniziative di sensibilizzazione in grado di far crescere la consapevolezza nell'opinione pubblica riguardo alle tematiche ingegneristiche.

Non lavoro gratis e fine a sé stesso quindi, ma fondamentalmente opera di promozione, consulenza preliminare necessaria per individuare le problematiche e far crescere la spinta ad intervenire in settori critici ma non noti a tutti. Durante un periodo di crisi il lavoro si fa emergere, si creano le occasioni... il resto è solo au-

to commiserazione o al massimo pura e astratta filosofia.

Il nostro Consiglio non ha la presunzione di essere in grado di pensare a tutto per tutti, è certamente però disponibile a raccogliere ogni forma di input che possa servire a creare interesse, discussione, analisi e sintesi.

In poche parole si persegue un risultato: Rendere la considerazione verso l'ingegnere sempre più alta in maniera da poterlo individuare come figura professionale indispensabile in tutti i processi produttivi o sociali. Siano essi processi edilizi, industriali, informatici, della sanità, dell'ecosistema, delle infrastrutture strategiche..

Il sogno è raggiungere un obiettivo: tutti finalmente abbiano bene in mente che UN INGEGNERE HA SEMPRE UNA SOLUZIONE.

Se riusciremo in questa nostra avventura non lo so, certo è che ci stiamo provando in tutti i modi e ne siamo sempre più convinti di farlo!

Le pagine di questa rivista sono lo specchio di questa filosofia e lo saranno sempre di più aprendosi oltre che ai contributi tecnici, anche ad approfondimenti politici e sociali che coinvolgano la professione. Abbiamo voglia di farci sentire e di farlo in ogni consesso e se a ciò è utile il contributo dei rappresentanti istituzionali, saremo ben lieti di averli, come anche in questo numero, a discutere con noi del nostro futuro.



di Giuseppe **Santoro**
Vice Presidente Inarcassa

Immobiliare, Inarcassa sempre più all'avanguardia

Le difficoltà dell'epoca storica che stiamo attraversando ed a cui ben sappiamo non esservi imminenti soluzioni, ci spinge a riflettere sulle nostre prospettive professionali, sui rischi del futuro, ma anche sulle responsabilità che i nostri Istituti sono chiamati ad assumersi.

Dobbiamo interrogarci non solo sul ruolo sempre più sociale del nostro sistema previdenziale, fin troppo dibattuto, ma su quello altrettanto cruciale di sostegno e difesa delle nostre professioni, di cui gli Ordini sono 'tutori', per rilanciare le nostre attività e recuperare così quella dignità che oggi sembra svilita dalla mancanza di opportunità di lavoro.

Come ingegneri ed architetti, lo sappiamo bene: non vi sarà ripartenza per l'Italia senza quegli interventi indispensabili in quei settori a noi affini come le infrastrutture e l'edilizia. Così come sappiamo altrettanto bene che lavoro e previdenza sono binomio inscindibile di un ben più ampio patrimonio: il futuro. Nostro e delle nostre famiglie.

Inarcassa, ha sempre ritenuto che questo patrimonio debba essere non solo protetto ma esaltato e valorizzato anche attraverso un percorso sinergico con gli Ordini ed i loro Consigli Nazionali, di collaborazione e reciproco sostegno, per declinare interessi comuni e segnare la rotta di quella ripresa economica troppo spesso annunciata e sinora mai avvenuta.

La necessità di difendersi dal ristagno dell'economia ha reso cruciale la gestione del nostro patrimonio previdenziale. Le considerazioni re-

lative alla sua allocazione, alla costante ricerca di redditività, hanno reso indispensabile indirizzarsi verso approcci innovativi. Queste premesse ci hanno indotto a guardare al mondo del real estate in maniera più incisiva e, nell'ambito che ci riguarda, a delegare la gestione dell'Asset immobiliare. Una strada indicata, peraltro, come "via maestra" anche dallo Stato, relativa al conferimento degli immobili in gestione diretta. Nessun gettare "la spugna" ma la consapevolezza che "il mattone" ha peculiarità e logiche di mercato specifiche.

Già dal 2002 Inarcassa ha curato il proprio patrimonio immobiliare, avvalendosi di esperti indipendenti chiamati a valutare i cespiti secondo i criteri stabiliti da Banca d'Italia ed affidando ad una Commissione interna l'esame di congruità dei canoni di locazione. Dal 2010, la Cassa ha scelto di investire in immobili attraverso una SGR selezionata con una gara europea ad evidenza pubblica.

Nel 2013, nell'ambito di un ampio progetto di razionalizzazione strategica delle attività, abbiamo valutato l'opportunità di affidare a soggetti specializzati la gestione del portafoglio immobiliare, contrapponendo alla perdurante crisi del settore azioni di miglioramento e risultati rassicuranti.

Le analisi di fattibilità hanno fatto emergere vantaggi gestionali e operativi legati al conferimento del patrimonio immobiliare al nuovo fondo Inarcassa RE, cui abbiamo aggiunto un nuovo comparto in cui convergeranno gli immobili di



BOTTEGA DELLA BICI

Bici Sportive e Tecniche
Ricambi ed Accessori
Officina Specializzata





Inarcassa, “Comparto Due”, che si affianca a quello già esistente per i nuovi investimenti, ora denominato “Comparto Uno”.

Struttura organizzativa del Fondo

Inarcassa ha destinato circa il 20% del patrimonio al real estate e alla sottoscrizione di quote di fondi immobiliari, grazie ai quali è stato possibile sostenere il rendimento del comparto nonostante i rovesci del mercato di questi ultimi anni. E la scelta compiuta di gestione delegata è compatibile con un rendimento prossimo al 5% ed un profilo di rischio allineato a quello di un portafoglio “core”.

D'altra parte, la gestione indiretta è tipica delle best practice applicate dai migliori investitori istituzionali internazionali. Sono

molti i vantaggi che ne derivano: l'efficienza nell'assegnazione degli incarichi, che non rende meno rigorose le procedure; l'utilizzo ottimale della leva fiscale, attraverso le opportunità di recupero dell'IVA e di deduzione dell'IRES a seguito delle attività di ristrutturazione e manutenzione; la maggiore flessibilità nelle iniziative volte a massimizzare i tassi di occupazione tramite la gestione delle locazioni in un'ottica di incremento dei rendimenti; la possibilità di diversificare con impieghi sul mercato estero l'allocazione del patrimonio. E tutto questo man-

tenendo sempre un controllo diretto da parte “della proprietà”.

Inarcassa è stata pioniera tra le casse di previdenza nell'adozione di standard internazionali nella gestione del patrimonio mobiliare, ha varato meglio e prima degli altri la riforma del proprio sistema previdenziale, ha ridefinito le modalità di investimento immobiliare. E si è così posta per efficienza gestionale, redditività degli asset e capacità di prestazioni all'avanguardia dei comparti della previdenza e dell'assistenza.

Oggi la nostra Cassa è in grado di erogare pensioni per i prossimi 50 anni ed oltre. Non solo. I conti sono in sicurezza, gli investimenti tra-

sparenti. Per noi con le nostre famiglie e i nostri studi professionali, per tutti coloro che in questi anni hanno profuso energie e passione, i risultati sono nell'eviden-

Oggi la Cassa è in grado di erogare pensioni per i prossimi 50 anni

za dei numeri consegnati dai bilanci. Ora puntiamo a coniugare una più estesa interpretazione della missione di welfare e di sostegno alla professione. Un impegno da portare avanti insieme agli Ordini, con la convinzione che le cose più belle della nostra vita professionale debbano ancora accadere.

CasaTrend

progetti per arredare

Acquistando una cucina componibile riceverai

un buono del 20%

da spendere per il tuo

prossimo acquisto

Affrettati, l'offerta scade a fine mese.

*Offerta soggetta a restrizioni, non cumulabile con altre promozioni in corso.





di Pietro **Foglia**
Presidente Consiglio Regione Campania

L'importanza dei professionisti per la Pubblica Amministrazione

Il mondo professionale rappresenta, oggi in Campania, non solo un valore aggiunto al sistema economico, ma soprattutto una forte garanzia di tenuta sociale e di tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini. Con esso gli Ordini, che ne sono la democratica espressione, non devono essere più visti come mere corporazioni, ma come realtà vive e dinamiche, in piena sintonia con le istituzioni e con la collettività.

Mi piace sottolineare il valore della prestazione professionale – nei diversi settori – come un servizio che ha immediate ricadute pubbliche: non a caso questo è il senso del DPR 7/8/2012 n. 137 sulla riforma degli ordinamenti professionali, che ne disciplina l'accesso e l'esercizio, la formazione continua e le disposizioni sui procedimenti disciplinari.

Restano da sciogliere, tuttavia, alcune problematiche ordinarie rispetto ad uno scenario europeo, soprattutto per mettere in condizione i nostri professionisti di misurarsi in un ambito più ampio, quale quello disegnato dagli accordi di Schengen: un primo passo, in questa direzione, è da considerare la Tessera Professionale Europea, una delle principali novità della direttiva 2013/55/UE, che ha l'obiettivo di facilitare

le qualifiche professionali, rendendo più facile, per un professionista, trasferire anche temporaneamente la propria attività in un altro Paese UE, favorendo una valorizzazione del mercato unico europeo.

In questo solco, per rendere competitivo a livello europeo il mondo professionale, la Campania ha guardato soprattutto al mondo dei giovani professionisti, con una legge regionale, la n. 16 del 6 luglio 2012, che, con il suo regolamento d'attuazione, disciplina le agevolazioni in favore dei giovani nel campo delle professioni intellettuali.

In particolare, la normativa regionale tende a valorizzare la rilevanza economica e sociale della professione, tutelandone la concorrenza; favorire l'apporto dei professionisti alla crescita economica e sociale del territorio, agevolando l'aggregazione professionale dei giovani.

Consapevoli delle difficoltà che i giovani professionisti possono incontrare nell'avvio di un'attività autonoma, la Campania disciplina in ambito regionale anche l'associazione temporanea, nell'ambito dell'esecuzione di un'opera o di un determinato mandato.

La Regione Campania, in un'ottica europea, ha favorito il mondo dei giovani professionisti



dal 1888

PERGOLA

ADV PROMEDIA

Stampa & Comunicazione integrata

Ci occupiamo di:
grafica
comunicazione
stampa
marketing
web design

Contrada Chiaira, 12/A - 83100 Avellino
Tel. e Fax +39 0825 24666 - cell. +39 338 9912627
studio@advpergola.it - www.advpergola.it





Per quanto attiene alle agevolazioni, la Regione estende alle aggregazioni professionali tra giovani i crediti d'imposta riconosciuti alle imprese, e la concessione di contributi per la copertura dell'importo forfetario riconosciuto al tirocinante a titolo di rimborso spese.

La Regione Campania, anche a seguito delle indicazioni e delle sollecitazioni del Consiglio Regionale, ha voluto rendere questi provvedimenti dinamici e funzionali al mondo produttivo, per creare sempre maggiori opportunità ai giovani professionisti: con una recente delibera di Giunta, la n. 543 del 10 novembre scorso, l'esecutivo regionale ha predisposto uno strumento agevo-

lativo, in coerenza con il Piano di Azione "Campania al Lavoro", finanziando con 15 milioni di euro a valere sul POR FSE, per incentivare le imprese, anche per il tramite degli Ordini professionali di riferimento, ad avvalersi dei servizi di consulenza da parte di giovani professionisti. In tal senso la Regione riconosce la forte rilevanza strategica, specie nell'attuale fase di congiuntura economica, delle politiche di sviluppo rivolte alle attività di impresa, ma anche al mondo delle professioni in quanto funzionali alla trasmissione di competenze utili a qualificare i processi produttivi ed a consolidare le posizioni di mercato delle nostre imprese.



di L. Stefano **Sorvino**
Segretario Generale dell'Autorità di Bacino
della Campania Centrale

Difesa del suolo, Autorità di Bacino ed Ordine degli Ingegneri

La problematica della difesa territoriale e della prevenzione del dissesto idrogeologico è più che mai attuale ed avvertita in modo diffuso, anche alla luce dei numerosi eventi recenti, in tutte le regioni del nostro Paese, stimolando sempre nuovi sforzi volti alla mitigazione del rischio, e questo tema può rappresentare l'oggetto di una proficua collaborazione – sul piano formativo e tecnico-professionale – tra Autorità di bacino ed Ordine degli Ingegneri.

Nonostante l'indubbio progresso degli studi e delle conoscenze settoriali, e quindi dei meccanismi di previsione e prevenzione acquisiti e collaudati negli ultimi anni, continua a registrarsi una preoccupante intensificazione degli eventi meteo-idrogeologici ed idraulico-alluvionali, anche alla luce dei cambiamenti climatici manifestatisi nelle ultime stagioni.

Nelle politiche regionali e statali di difesa del suolo un ruolo tecnico essenziale è esercitato dalle Autorità di bacino, organismi relativamente giovani che negli ultimi lustri hanno maturato una intensa esperienza professionale e tecnica - soprattutto nel campo della pianificazione e monitoraggio – particolarmente significativo nel difficile laboratorio della Campania (dal disastro di Sarno del 1998 ad oggi).

Le Autorità di bacino campane dispongono ed operano con strumenti tecnico-operativi, quali gli stralci funzionali di assetto idrogeologico, che conoscono una continua evoluzione attra-

verso un dinamico aggiornamento dei modelli - schematizzando i fenomeni idraulici e geologici di frane e flussi iperconcentrati - tarati in modo specifico alle fenomenologie territoriali ed alle caratteristiche dell'assetto antropico. Le Autorità dispongono di Piani stralcio di bacino recentemente aggiornati, ricchi di approfondimenti e contenuti tematici, alla scala di rappresentazione 1: 5.000 con normative d'uso affinate ed efficaci, frutto di oltre un decennio di interazione con la strumentazione urbanistica locale.

Esse stanno concorrendo dal 2011 anche alla formazione del Piano di gestione del rischio alluvioni (P.G.R.A.) per il distretto idrografico dell'Appennino meridionale (D.A.M.) - coordina-

Le Autorità di bacino hanno un ruolo essenziale nelle politiche di difesa del suolo

to dalle Regioni e dall'Autorità di bacino nazionale - dopo aver redatto nel 2013 le apposite mappe della pericolosità idraulica, in attuazione della direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. Floods directive), recepita in Italia attraverso il decreto legislativo n. 49/2010.

Ai fini della prevenzione strutturale e della mi-



fonte - gazzettadifirenze.it

tigazione del rischio, le Autorità di bacino contribuiscono alla rimodulazione dei programmi degli interventi in ambito regionale e nazionale per definire le priorità nell'attribuzione dei finanziamenti, considerando i criteri combinati delle aree caratterizzate da più elevato rischio (R4), dalla maggiore presenza di popolazione e beni esposti, avvalendosi della disponibilità di progettazioni definitive ed esecutive, che consentono una rapida cantierizzazione.

In realtà i Piani stralcio delle Autorità di bacino, considerati soprattutto per la zonizzazione del rischio e i conseguenti vincoli di natura conformativa, costituiscono anche – nella loro parte tecnico-operativa – compiuti programmi di localizzazione di opere pubbliche e di interventi (strutturali e non) di mitigazione del rischio geologico da franosità ed idraulico-alluvionale.

La programmazione degli interventi ingegneristici di difesa del suolo, a scala di bacino ed oltre la dimensione strettamente locale, si coordina con gli attuali dispositivi di prevenzione e protezione civile – oggi consolidati dalla legge n. 100/2012 e fortemente promossi dalla Regione – quali i piani comunali di emergenza secondo le linee guida regionali, i presidi territoriali idrogeologici, la rete dei centri funzionali, il servizio meteorologico nazionale distribuito, il monitoraggio idropluviometrico e tutte quelle misure non strutturali utili a fronteggiare e ridurre le situazioni di rischio.

Un ulteriore essenziale profilo deve essere costituito dal recupero della centralità della manutenzione e cura del territorio e delle opere di sistemazione, che costituisce compito primario e spesso trascurato degli Enti territoriali, laddove tuttavia le azioni periodiche di manutenzione ordinaria – non suscettibili di essere finanziate con i fondi destinati ai progetti di intervento strutturale – scontano la debolezza finanziaria ed organizzativa dell'Amministrazione pubblica locale.

La difesa del suolo e la pianificazione di bacino costituiscono complesse attività di natura tecnico-operativa a base multidisciplinare, che richiedono il concorso sinergico di una pluralità di saperi settoriali e competenze professionali, prima fra tutte quella ingegneristica con particolare riferimento alla disciplina dell'idraulica, dell'idrologia e della geotecnica. Nel perseguimento di questi obiettivi di significativo interesse comune, con valenza culturale e sociale, possono svilupparsi proficui rapporti di collaborazione interattiva tra gli Enti di settore ed il partenariato professionale e, in particolare, tra le Autorità di bacino regionali e gli Ordini professionali degli Ingegneri, che esprimono rilevanti contributi propositivi alla gestione di problematiche complesse.

vemati

GLI SPECIALIZZATI

Termoidraulica
Condizionamento
Ceramiche
Arredo bagno



Via Raffaele Viviani, 19 - 83013 Mercogliano (Av)
Show room +39 0825 683837 - Termoidraulica +39 0825 681986
info@vemati.it - www.vemati.it



di Attilio **Montefusco**
Direttore Generale Consorzio Promos Ricerche

Economia, etica e responsabilità d'impresa

Nuove esigenze formative dell'ingegnere

Dinanzi al processo di deindustrializzazione e spopolamento, in atto nel Paese già da oltre un trentennio, è evidente l'insufficienza della "Politica", sempre più connessa ad un sistema di corruzione dilagante, che va dalla contraffazione delle produzioni alla corruzione del mondo degli appalti e della Pubblica Amministrazione, fino alla "semplice trascuratezza o negligenza" che assurge agli altari della cronaca a causa dei cornicioni di palazzi storici che si sbriciolano per mancanza di "manutenzione", solo dopo la morte di un bambino, quale ultimo simbolo di irreversibile declino che viene da lontano per la città di Napoli e non solo.

E' evidente la necessità di una svolta di ampio respiro in una proiezione di medio lungo periodo, intervenendo decisamente nelle Istituzioni e nelle Amministrazioni per rimuovere ostacoli, individuare nuove competenze e strumenti operativi per ricercare soluzioni adeguate. C'è bisogno di perseguire obiettivi rinnovati e resi funzionali in un unico approccio sistemico, proiettato all'"innovazione" continua, ed al riequilibrio socio-economico delle diversità territoriali del Paese.

Chi più dell'ingegnere può rappresentare la competenza idonea a consentire la creazione di condizioni e nuove funzioni organizzative, in linea con gli obblighi morali ed economici legati all'ecologia, alla riduzione dell'impronta ener-

getica, al risparmio e recupero di risorse ed, in breve, alla "sostenibilità" quando si parla di produzioni e di territori.

L'ingegnere, nella sua funzione apicale nella Pubblica Amministrazione e/o nella sua qualità di "responsabile" di processo, di organizzazione, di sistemi più o meno complessi, è chiamato alla ricerca del miglioramento continuo ed in quanto tale ad esporsi in termini di nuove responsabilità derivanti dalle nuove esigenze di un "mercato" alla ricerca di nuove garanzie e tutele.

Un'esigenza sempre più pressante per l'ingegnere moderno, che è sempre più chiamato ad occuparsi di risk management e, quindi, obbligato a sviluppare sistemi di controllo di prodotti e processi, tali da assicurare "tracciabilità" e consentire "certificazione di parte terza", per la garanzia di un prodotto/servizio, anche a tutela delle proprie responsabilità e dell'organizzazione in cui opera.

L'evolversi del quadro normativo e della necessità di garantire requisiti qualitativi alle produzioni, ha comportato un automatico sviluppo nelle organizzazioni dei sistemi gestionali, della qualità, della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro e dell'ambiente, a cui si va ad aggiungere quello più recente della responsabilità sociale derivante da una pressione generata dalle rappresentanze sociali e/o dalle politiche e, più in generale, da una rinnovata richiesta all'eticità da

parte della collettività.

In definitiva, l'implementazione di Sistemi di Gestione nelle imprese rappresenta la fase per lo sviluppo di "sistemi socialmente responsabili", specie se opportunamente integrati fra loro e proiettati a coinvolgere anche altre aree organizzative ed attori dell'impresa. La certificazione di un Sistema di Gestione attesta la conformità di un'azienda ad una norma consensuale emanata da Enti normatori come UNI, ISO, ecc., o di altri Organismi di concertazione nazionale o sopranazionale, garantendo la capacità dell'organizzazione stessa a gestire i propri processi con il fine ultimo di tutelare tutti gli aventi causa: la collettività, i lavoratori, i clienti, ma anche la stessa impresa.

La normativa consensuale, pur essendo di natura volontaria, ha diversi punti di contatto con la normativa cogente; infatti, la OHSAS 18001 corrisponde, in linea di massima, al piano di misure previste dalla legislazione vigente, consentendo di tenere sotto controllo i rischi e, nel contempo, migliorare le prestazioni, così anche la ISO 14001, prescrivendo determinate prestazioni ambientali per sviluppare ed attuare una propria politica ambientale, non fonda su una pianificazione definita dal "Management", ma fa riferimento agli obblighi di legge applicabili alla particolare organizzazione, a secondo dell'impatto ambientale diretto. Stesso discorso vale anche per la ISO 9001. Tale sistema di gestione, infatti, è collegato necessariamente alla normativa cogente a cui è assoggettato il prodotto/servizio fornito dall'impresa, con il beneficio, non irrilevante, di definire e limitare le diverse responsabilità di tipo amministrativo dell'impresa certificata con-

La normativa consensuale ha diversi punti di contatto con la normativa cogente

tro gli eventuali difetti del prodotto/servizio e per le conseguenze che ne possono derivare.

Il D.Lgs 231/01, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto la responsabilità in sede penale degli Enti per alcuni

reati commessi nell'interesse o a vantaggio degli stessi, da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente

o di una sua organizzazione dotata di autonomia finanziaria o funzionale e da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati. Tale responsabilità si aggiunge a quella della persona fisica che ha materialmente realizzato il fatto.

Pertanto, oltre a quanto già evidenziato, relativamente alle specifiche normative ed alle loro cogenze, si evidenzia l'enorme utilità dell'adozione del "modello antireato" con il D.Lgs. 231/01, per combattere questo nuovo tipo di illecito, formalmente definito amministrativo e che ha natura penale riguardo alla responsabilità dell'impresa, addebitabile direttamente ed autonomamente all'ente collettivo (persona giuridica o società, associazione anche non riconosciuta,





ente pubblico economico, ecc.), per i reati commessi, nel suo interesse o a suo vantaggio, dai “vertici” o dai sottoposti dello stesso ente.

L’adozione e l’attuazione di un modello organizzativo idoneo a prevenire la commissione dei reati, prevede l’istituzione di un organismo di vigilanza e l’istituzione di un sistema disciplinare interno, infatti, consentendo all’impresa, a seconda dei casi, di essere esonerata da responsabilità, di evitare la condanna alla sanzione interdittiva o di vedersi applicata una sanzione pecuniaria ridotta.

Con il Testo Unico in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008), viene posto ulteriormente l’accento alla necessità di una logica integrata fra sistema gestione della sicurezza e sistema di gestione aziendale, che può risultare decisiva per migliorare le prestazioni dell’Azienda ed abbattere possibili condizioni di rischio; in particolare, in base all’art. 30, “Il modello ha efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, se adottato ed efficacemente attuato”.

In base al comma 5 dell’art. 30 si evidenzia, altresì, che “In sede di prima applicazione, i modelli di organizzazione aziendale definiti conformemente alle Linee guida UNI-INAIL per

un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) al British Standard OHSAS 18001:2007 si presumono conformi ai requisiti di cui ai commi precedenti per le parti corrispondenti...”.

In quest’ottica, che tende ad affidare compiti e responsabilità a soggetti specifici e ben determinati, ci si muove verso la più ampia integrazione delle norme cosiddette volontarie e quelle obbligatorie.

L’integrazione dei sistemi che nasce, infatti, dalla necessità di evitare duplicazioni, prevenire conflitti, creare sinergie, non è tuttavia uno standard, ma riguarda il “sistema azienda” nel suo complesso. Fattore chiave è proiettarsi in un nuovo approccio, quello della sostenibilità sulle tre dimensioni, ambientale, sociale ed economica, ovvero la “triple bottom line”, che si propone di incorporare il concetto di “sviluppo sostenibile” nella misurazione delle performance aziendali, identificando gli indicatori dei risultati: economici, ambientali e sociali, e dove per sviluppo sostenibile si intende quello “sviluppo che soddisfa i bisogni del mondo presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare, a loro volta, i propri bisogni.”

Essere socialmente responsabili significa, infatti, non solo soddisfare pienamente gli obblighi giuridici, ma anche andare al di là, investendo di più nel capitale umano, nell’ambiente e nei rapporti con le altre parti interessate.

L’Accordo con l’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino

Il Consorzio Promos Ricerche, quale riferimento

Essere socialmente responsabili significa anche investire di più nel capitale umano

territoriale degli enti normatori UNI (Ente Italiano di Normazione) e CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano), congiuntamente all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino, ha attivato un'azione di promozione della Sicurezza sui luoghi di lavoro e della Responsabilità Sociale d'Impresa, offrendo assistenza informativa-formativa a liberi professionisti, ad imprese ed organizzazioni, al fine di favorire specifiche conoscenze sulla normativa cogente e consensuale e sui sistemi gestionali orientati, non solo a garantire la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, ma anche a promuovere lo sviluppo della qualità di produzioni e servizi e della tutela ambientale. Promos Ricerche intende, pertanto, verificare l'interesse, in primo luogo di liberi professionisti e poi anche di imprese ed organizzazioni, per attivare specifiche attività formative su salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/08), sistemi gestionali (qualità, ambiente, sicurezza, energia, responsabilità amministrativa d'impresa ex D.Lgs. 231/01) e addestramento su specifiche competenze (Gas Fluorurati, PES e PAV, ecc.). Le azioni formative saranno erogate, grazie a particolari accordi con organismi di formazione accreditati e qualificati (ACCREDIA, UNI, CEI, IIS - Istituto Italiano della Saldatura, ecc.).

La quota richiesta per partecipare ai percorsi formativi sarà estremamente contenuta e rappresenterà solo un contributo versato a parziale copertura delle spese organizzative. Si prevedono, inoltre, agevolazioni (sconto del 20%) per gli iscritti all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino da meno di 5 anni o per una età inferiore a 32 anni.

Tutti i corsi proposti, gestiti congiuntamente all'Ordine degli Ingegneri della provincia di Avellino, che si farà carico dell'attivazione di tutte le procedure di accreditamento e rilascio dei CFP, faranno parte a pieno titolo della Formazione

Continua dell'Ordine stesso e daranno diritto all'attribuzione di 1 CFP per ogni ora di formazione effettuata.

I corsi per Auditor e Lead Auditor di Sistemi di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro (BS OHSAS 18001), hanno validità ai fini del riconoscimento dell'aggiornamento quinquennale RSPP/ASPP (art. 32 D.Lgs. 81/08 e Accordo Stato Regioni 26/01/06) per tutti i settori ATECO e per un numero di ore corrispondenti alla durata dello stesso.

I contenuti formativi dei corsi per Lead Auditor di Sistemi di Gestione ed i relativi esami finali sono riconosciuti ai fini dell'iter di certificazione AICQ-SICEV/CEPAS/KHC, ecc. Il superamento degli esami ed il rilascio dell'attestazione di Valutatore di terza parte (Qualità, Ambiente e Sicurezza), costituisce titolo per l'avvio delle pratiche di iscrizione al registro dei Valutatori certificati (AICQ-SICEV/CEPAS, ecc.) per Valutatori terza parte Sistemi di Gestione.

Alcuni corsi di formazione si basano su argomenti che sono oggetto di Norme e Guide Tecniche pubblicate dal CEI e dall'UNI ed hanno lo scopo di agevolare il corretto utilizzo della normativa, fornendo gli strumenti per comprenderne, interpretarne e tradurle in pratica i contenuti.

Allo scopo di avviare i percorsi formativi in maniera coerente alle necessità, è stato predisposto un questionario di rilevazione delle esigenze di formazione. Le tipologie di intervento e la calendarizzazione dei corsi saranno stabilite in base alle risposte pervenute tramite il questionario, consentendo una programmazione adeguata alle reali esigenze del pubblico.



di Alberto **De Matteis**
Amministratore Delegato Elcon Megarad SpA

Energia del futuro e Smart grid: non solo elettronica, ma rivoluzione strutturale della rete

Smart grid.

La questione dell'integrazione delle energie rinnovabili nella rete sta portando in evidenza in modo prorompente l'impatto che tutto ciò sta avendo sulla rete di trasmissione e distribuzione elettrica.

La rete elettrica si sta arricchendo di componenti ed integrazioni, quali misuratori e segnalatori elettronici a corredo delle linee di trasmissione e distribuzione (T&D), ma in realtà, diversamente da quanto comunemente si potrebbe pensare, anche i componenti passivi, tra cui i cavi, gli isolatori e gli accessori su cavo, e la rete tutta come infrastruttura di trasporto, dovranno essere nel prossimo futuro profondamente modificati.

Molto spesso ci si riferisce nel linguaggio comune ad una smart grid come una rete che "fornisce energia elettrica da fornitori ai consumatori e che utilizza la tecnologia digitale", una sorta di aggiornamento digitale della rete elettrica di distribuzione e trasmissione attuale. Questa definizione limitativa è ampia e diffusa, ma appare chiaro agli addetti ai lavori che è forse un po' lontana dall'essere esaustiva e reale. Le azioni verso una maggiore qualità dell'elettricità, l'integrazione delle energie rinnovabili, l'obiettivo di favorire il mercato dell'elettricità e la partecipazione dei consumatori anche come produttori diffusi, l'ottimizzazione di utilizzo delle strutture, le proprietà di auto-immagazzinamento dell'energia, la resistenza ad attacchi - sia portati dall'uomo che quelli naturali - tutto questo può far parte della definizione di reti intelligenti

del futuro, nonché della loro progettualità. L'Unione Europea definisce una Smart Grid come "una rete elettrica che può integrare in modo efficiente il comportamento e le azioni di tutti gli utenti ad esso collegati - consumatori e produttori, centralizzati e diffusi - al fine di garantire un sistema di alimentazione sostenibile ed economicamente efficiente, con basse perdite e alti livelli di qualità, di sicurezza, e continuità nell'approvvigionamento". Una Smart Grid ad esempio impiega prodotti e servizi innovativi per la sorveglianza e per il controllo remoto e intelligente delle grandezze della rete, e tecnologie per la sua gestione in auto-diagnostica e addirittura in auto-riparazione. In una visione futurista si può immaginare addirittura che la rete elettrica diventi un equivalente di Internet, consentendo l'allaccio per il prelievo e la immissione di tutto ciò che è disponibile e necessario. Ad ogni modo, ogni passaggio per l'introduzione di caratteristiche "intelligenti" sulle reti dovrebbe sempre e comunque portare a una decisa riduzione dei costi per il funzionamento e la fruizione della rete stessa.

Gli investimenti in infrastrutture.

Le società elettriche a livello mondiale stanno da molti anni costantemente lavorando alla modernizzazione della rete. La deregolamentazione del mercato elettrico, che nei vari Paesi ha avuto luogo in tempi diversi, ha fatto ritenere possibile per un certo periodo uno scenario in cui si potesse "mungere" dalle reti elettriche esistenti



senza reinvestimento. Ma tali idee hanno avuto vita breve e sono state semmai in alcuni casi controproducenti. Fatto è che una parte di rete intelligente già esiste nella nostra quotidianità, e non è solo una visione futuristica. I sistemi avanzati di misurazione dell'energia da remoto, ad esempio, utilizzano segnali in bassa banda sulla linea di potenza, e sono presenti in Italia ed abbastanza comuni in molti altri luoghi del mondo. In molte zone d'Europa ciò vale anche per il teleriscaldamento e sono in corso progetti per attivare la trasmissione di informazioni sul consumo dell'acqua. Questi obiettivi, tuttavia, non richiedono più di tanto modifiche della rete di T&D.

Finora in Europa, gli sforzi effettuati sono stati più che altro indirizzati ad "iniezioni di tecnologia" in rete, soprattutto dalla parte degli utilizzatori finali. Il rapporto pubblicato nel 2013 dal Centro comune di ricerca dell'Unione europea dal titolo "Smart Grid projects in Europe: lessons learned and current developments" (ISBN 978-92-79-20487-6, 2011) fornisce un elenco di 219 importanti progetti

(con valore totale di 4 miliardi di euro) e li raggruppa in diverse categorie, tra cui i contatori intelligenti, lo stoccaggio di energia, automazione di trasmissione, automazione della distribuzione, applicazioni domestiche e integrazioni di sistema. La maggior parte dei progetti finora si concentrano su contatori intelligenti. E non sorprende che questa "prima fase" non prenda in considerazione quello che invece, senza ombra di dubbio, diventerà il tema del futuro per quanto attiene alla nozione e alla implementazione delle smart grid d'ora in poi, ovvero gli sforzi e i progetti volti a rafforzare la rete di trasmissione e distribuzione europea.

La produzione di energia elettrica nel corso degli ultimi 40 anni è cresciuta costantemente -

indipendente dai cicli economici - da circa 6000 TWh, all'inizio degli anni '70 a più di 20.000 TWh oggi (dati dell'Agenzia Internazionale per l'Energia). La fonte principale per questa produzione è stata e continua ad essere quella dei combustibili fossili. La necessità di risparmio energetico e la ormai acclarata strategia mondiale di riduzione delle emissioni di CO2, che a sua volta richiede una profonda trasformazione nel settore delle infrastrutture elettriche, ha portato alla ribalta il progetto di sostituire in maniera massiccia almeno parte della quota dominante di fossili introducendo le fonti rinnovabili su larghissima scala.

A valle dei recenti lavori della AIE, al vertice del G8 di Hokkaido, in Giappone, è stato prodotto un documento in cui si dichiara che per raggiungere un'elevata diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, come l'eolico, il solare e l'energia

delle maree, bisognerebbe avere accesso a sofisticate reti moderne di T&D elettrica, con forti connessioni interregionali. In tali condizioni, la stima dell'AIE, in uno scenario ottimistico, è che il livello di penetrazione

delle rinnovabili potrebbe raggiungere addirittura il dato del 46% entro il 2050.

Venendo ad esempi più vicini a noi, possiamo ricordare che l'Unione Europea spera di generare completamente un quinto della sua elettricità da fonti rinnovabili entro il 2020, mentre alcuni scenari prevedono un'evoluzione ancora più radicale, come lo studio promosso da Price Waterhouse Coopers ed intitolato "100% Renewable Electricity: A Road Map to 2050 for Europe and North Africa" secondo il quale, con l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale, si dovrà prevedere di incentivare massicciamente la de-carbonizzazione della produzione di energia elettrica. Si dipinge quindi uno scenario forse "visionario" in cui è prevista per il 2050

Finora gli sforzi effettuati in UE sono stati indirizzati ad iniezioni di tecnologia in rete

NOVITÀ 2014

dielle servizi

Fatturazione elettronica obbligatoria dal 6 giugno 2014 per fatture emesse alla Pubblica Amministrazione

Sei pronto?

Con il Decreto del 3 aprile 2013, n. 55 emanato dal Consiglio dei Ministri sono state finalmente individuate le regole tecniche e le linee guida per la gestione dei processi di fatturazione elettronica verso la Pubblica Amministrazione. Questo è l'ultimo step del lungo percorso attivato con la Legge Finanziaria 2008 (L. 244 del 2007, articolo 1, commi da 209 a 214). Le amministrazioni pubbliche (le amministrazioni dello Stato, comprese quelle ad ordinamento autonomo e gli enti pubblici nazionali), in seguito a tale decreto **non possono accettare fatture emesse o trasmesse in forma cartacea** con il conseguente divieto di procedere ad alcun pagamento, nemmeno parziale, fino all'invio in forma elettronica delle fatture. Lo scopo di questo decreto è quello di portare numerosi benefici sia alle Pubbliche Amministrazioni che ai fornitori delle stesse. **Tra i vantaggi di tale processo, spiccano il risparmio economico, maggiore trasparenza della situazione fiscale dei fornitori e impatto ambientale ridotto grazie alla riduzione dell'utilizzo della carta (ottica paperless). A tale scopo, i fornitori delle amministrazioni pubbliche devono adeguarsi rispettando le regole del decreto nell'intero processo di fatturazione: emissione, trasmissione e conservazione dovranno essere gestiti interamente in formato elettronico.**

La trasmissione delle fatture avverrà in formato xml, sfruttando il sistema di interscambio, gestito dall'agenzia delle Entrate e Sogei (il soggetto alla realizzazione del sistema di trasmissione). Le fatture dovranno contenere le indicazioni sul soggetto trasmittente, compreso l'identificativo fiscale, il progressivo di invio e il numero di trasmissione. L'amministrazione destinataria, verrà identificata con un apposito codice.

Al fine di garantire l'effettiva tracciabilità dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, le fatture elettroniche emesse verso le PA devono riportare:

- Il codice identificativo di gara (CIG), tranne i casi di esclusione dall'obbligo di tracciabilità di cui alla Legge n. 136 del 13 agosto 2010 (contratti non qualificabili quali contratti di appalto);
- Il codice unico di progetto (CUP), in caso di fatture relative a opere pubbliche (opere pubbliche, interventi di manutenzione straordinaria, interventi finanziati da contributi comunitari ed, in ogni caso, a nuovi progetti di investimento pubblico, ai sensi dell'art. 11 della Legge 16 gennaio 2003, n. 3). In assenza la PA non potrà procedere al pagamento delle fatture elettroniche che non riportano i codici CIG e CUP.

Servizio PAY-PER-USE – Pensa a tutto Dielleservizi

Paghi solo le pratiche che vuoi fare. Inserimento dei dati di fatturazione partendo dalla fattura cartacea fornita, preparazione del file XML, firma digitale sulla FatturaPA, invio al Sistema di Interscambio (SdI) della PA; raccolta delle notifiche/ricevute veicolate dallo SdI per gestione eventuali errori. Il servizio include anche la conservazione di tutti i documenti informatici a norma di legge per 10 anni con Namirial che ricopre il ruolo di Responsabile della Conservazione.

I nostri servizi

SUPPORTO 24/24



Disbrigo pratiche telematiche;

Vasta gamma di servizi camerali telematici ed in particolare il rilascio "in sede" di visure e certificati, copia di atti e bilanci, ricerche anagrafiche;

Deposito bilanci;

Rilascio immediato caselle PEC e firma digitale; servizio di gestione delle caselle pec; Richiesta e ritiro di atti e certificati presso tutti gli Enti; Vidimazione libri sociali; Redazione denunce di successione; Organizzazione e gestione di Corsi di formazione specifica su pratiche telematiche, strumenti e-government e digitalizzazione dei processi lavorativi (sia su piattaforma E-learning sia in aula); Dossier informativi aziende, Consulenza TLC (attraverso nostri consulenti offriamo servizi di consulenza telefonia fissa e mobile), Consulenza Finanziaria (mutui, prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, consolidamento debiti).

Dielle Servizi

Viale Cassitto, 4 - 83100 Avellino
Tel. e Fax 0825 781794 - 601888
P. Iva 02371200649

info@dielleservizi.com
dielleservizi@legalmail.it
www.dielleservizi.com

il 100% di produzione di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili su scala transcontinentale, ossia integrando il vento e le risorse idrauliche d'Europa e il vento e le risorse solari del Nord Africa. C'è anche la possibilità prevista di utilizzare i bacini idraulici del Nord Europa per lo stoccaggio di energia. L'energia prodotta durante la notte da impianti eolici in Danimarca o in Inghilterra potrebbe essere immagazzinata come energia idraulica in bacini idraulici in Norvegia, da utilizzare il giorno successivo.

Il risparmio energetico e la più generale strategia di riduzione delle emissioni di CO₂, richiederà però una profonda trasformazione nel settore delle infrastrutture elettriche, o per meglio dire, una rivoluzione della rete elettrica in Europa, con reti di trasmissione di nuova generazione e nuovo disegno, che implicano il rafforzamento delle attuali interconnessioni ad alta tensione in alternata (HVAC) tra paesi e collegamenti integrati in alta tensione in continua (HVDC) a lunga distanza quale "super-rete" o anello di collegamento. Insieme a tali sistemi di trasmissione, dovrebbero essere previste nuove griglie per la distribuzione e il collegamento ai siti di generazione da fonti rinnovabili, che risultano ovviamente decentrati rispetto ai maggiori luoghi di utilizzo dell'energia.

Attualmente, questo scenario è ancora lontano dall'essere realizzato. Oggi, ad esempio, il sistema di alimentazione europeo è diviso in reti sincrone separate. Inoltre, il sistema di trasmissione è vecchio, spesso inefficiente e piuttosto congestionato. Come ricordato nel congresso di Hokkaido, uno dei più grandi vincoli al passaggio produzione di energia convenzionale/fossile a rinnovabile, in molte aree del mondo, è la limitata capacità della rete di trasmissione e distribuzione.

Prima di rendere attuabile un progetto come quello della griglia euro-nordaficana interconnessa, ad esempio, si deve considerare che la griglia nordaficana è solo parzialmente legata a quella europea. Un simile se non maggiore profondo aggiornamento sulla rete di trasmissione

(e distribuzione) è necessario negli Stati Uniti. La rete esistente in quel Paese è per molti aspetti una reliquia, dati gli investimenti molto limitati effettuati sulle reti USA nel corso degli ultimi cinquant'anni.

Tuttavia le cose stanno cambiando. L'investimento stimato per un intervento più sistematico nei prossimi due decenni, è dell'ordine di centinaia di miliardi di euro in Europa e di un ordine di grandezza superiore in tutto il mondo (le stime AIE 2004 parlano di 1,8 trilioni di dollari): tra questi, in Europa, il progetto per collegare Inghilterra, Scozia, Germania e Norvegia, ha un costo di circa 34 miliardi di euro - un importo vicino a quello previsto da una simile pianificazione fatta per la Griglia dei Paesi del Mare del Nord.

Tali costi e risorse rendono urgente la necessità di fare uso delle tecnologie più intelligenti per ottimizzare lo sfruttamento del sistema: in altre parole, le future griglie dovranno essere intelligenti, affidabili ed economiche, ma dovranno anche integrare le nuove reti con il vecchio sistema esistente.

Lo scenario

Possiamo identificare quindi tre grosse tendenze che ormai sembrano essere il motore dello sviluppo delle nostre reti di trasmissione e distribuzione nei prossimi decenni:

1. Il previsto aumento del consumo di energia elettrica da parte dei Paesi in via di sviluppo;
2. Il passaggio dai combustibili fossili all'elettricità per innumerevoli settori chiave di "utilizzatori finali", in tutto il mondo (si pensi solo, ad esempio, alla mobilità e alle auto elettriche);
3. La variazione attesa del mix di generazione di energia verso una sempre maggiore decarbonizzazione, insieme ad un rapido incremento delle fonti energetiche rinnovabili diffuse (FER), che sono spesso altamente fluttuanti e di difficile dispacciamento.

I massicci investimenti che dovrebbero essere effettuati sulle reti intelligenti nel prossimo decennio creeranno quindi opportunità senza pari



anche per lo sviluppo di tutte le tecnologie in qualche modo collegate alla nuova struttura e al tipo di performance ad essa richieste. Si tratta sia di adattamenti che di profonde innovazioni attese sulle attuali tecnologie per i cavi, i conduttori, tutti i tipi di accessori per le reti, compresi giunzioni e terminazioni, isolatori, scaricatori di tensione, interruttori, che per la gran parte saranno corredati di sensoristica elettronica, attiva o passiva. Le ripercussioni e le ricadute, specialmente nel campo dei materiali avanzati, della sensoristica, della diagnostica avanzata, delle

protezioni coordinate di nuova generazione, saranno certamente enormi e forse rivoluzionarie. Nel corso dei prossimi dieci - quindici anni pertanto all'industria del settore si presenteranno molte sfide di innovazione, sviluppo, e in genere opportunità di ricerca e progettazione di nuovi prodotti, che dovranno soddisfare requisiti e specifiche idonee alle nuove "griglie del futuro": i risultati che dalle nuove reti di distribuzione e trasmissione intelligenti del futuro si attendono, anche in termini strategici globali, come visto, sono davvero considerevoli.

Elcon Megarad, con sede ad Avellino, è l'azienda italiana che progetta, produce, collauda e commercializza accessori per cavi e componenti per le reti elettriche in tutto il mondo.

Attiva e riconosciuta a livello internazionale nel campo della progettazione e produzione di componenti ed accessori per cavi elettrici, energia di bassa, media e alta tensione, e di altri prodotti per l'isolamento ed il collegamento elettrico, Elcon Megarad ha in trent'anni maturato una profonda esperienza sul mercato mondiale come fornitore delle più importanti Utility di gestione della rete elettrica, per le quali ha sviluppato e omologato specifiche soluzioni proprietarie con qualità certificata e nel rispetto delle più severe norme tecniche internazionali.



di Roberta **Santaniello**
Consigliere Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino

Emergenza sismica e idrogeologica: verso un modello unico di gestione

Che l'Italia sia un paese sismico è noto a tutti, ingegneri, esperti del campo, cittadini tutti. Ciascuno di noi nella sua vita, forse attraverso i racconti dei suoi genitori o dei suoi nonni, forse perché ha vissuto la terribile esperienza di sentir tremare la terra sotto i piedi, è stato in qualche modo testimone di eventi sismici di piccola, media e forte intensità.

I nostri smartphone sono ricchi di applicazioni che ci raccontano come, dove e quanto la terra ha tremato, rendendoci edotti di una conoscenza più legata alla paura dell'evento che alla reale capacità di prevenzione dello stesso. I terremoti non si possono prevedere e questa è cosa altrettanto nota ai più, ma pochi, anzi pochissimi sanno che si può fare molto in termini di prevenzione sfruttando la cosa più semplice alla quale possiamo guardare: la nostra esperienza !!!

Il nostro paese ha infatti un gran difetto: siamo bravissimi a gestire le emergenze e ad investire nelle stesse, ma poi dimentichiamo quelle esperienze senza fare sintesi. È qui l'errore più grave che si possa commettere perché la conoscenza è la base di qualunque sviluppo.

Per noi che siamo irpini questa esperienza è, ahimè, raddoppiata su più campi: la nostra è infatti una delle terre a più alto rischio idrogeologico del bel Paese nonché una delle più altre zone a rischio sismico. Frane, smottamenti sono infatti prassi delle zone dalla bassa alla alta Irpinia come episodi più o meno sporadici e di grande entità.

Nonostante la grande conoscenza dell'evento pecciamo però in capacità di mettere a frutto la stessa nel campo.

La nostra è infatti una comunità che sembra sempre meno accarezzata dalla prassi della buona manutenzione del territorio o solo dall'idea della stessa. Siamo irpini e siamo anche il popolo del terremoto dell'80, così vivo nella mente di ciascuno se non fosse altro per quell'immagine del mattino "FATE PRESTO" tanto terribile quanto disperata e unica, voce di un popolo che aveva bisogno di una mano, di essere aiutato.

La storia del terremoto dell'80 si inserisce così in un contesto italiano che lega Nord e Sud in un comune destino teso alla necessità di controllare e investire nella prevenzione.

L'Irpinia è solo un pezzo però di Italia: L'Aquila, Modena, Umbria, Irpinia, terremoti di diversa intensità tutti accomunati da tragici eventi. 30 anni di differenza, 30 anni di esperienza, e tuttavia le differenze sono tangibili, come se fossero storie diverse e immensamente lontane.

Come ben sappiamo, la gestione delle emergenze nel tempo, dagli anni 80 ad oggi, ha avuto un'evoluzione molto ampia. La protezione civile e gli organi preposti hanno sviluppato sul campo metodi avanzati, formando e informando gli esperti nel settore.

Veniamo però alla storia del terremoto e della gestione dello stesso negli anni.

Irpinia '80: la logica dei sopralluoghi di agibilità non esisteva nel modo in cui oggi la conosciamo. Le ricostruzioni dei centri urbani delle nostre zone fu più che altro concentrata in grandi ricostruzioni complesse di centri e di interi paesi al fine di favorire la riqualificazione delle aree urbane distrutte. La legislazione era troppo generica e poco specialistica, condizione che ha

portato nel tempo ad avere una grande quantità di fondi mal investiti e una difficoltà nel controllo delle risorse per la ricostruzione.

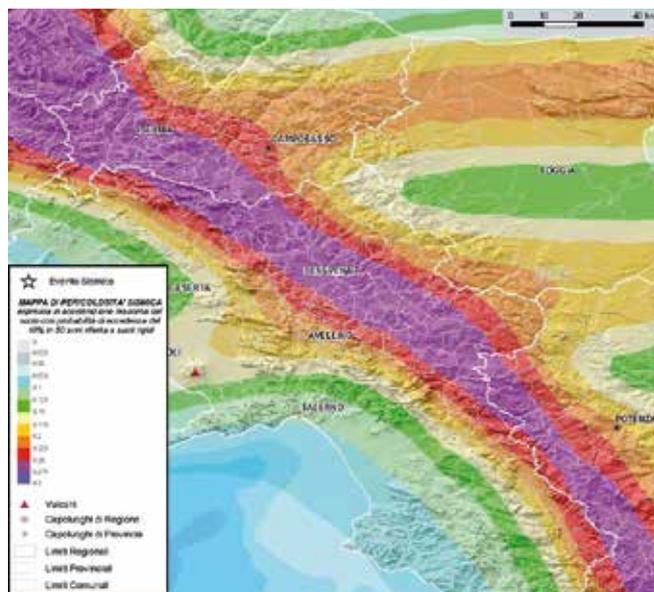
6 aprile 2009: Il terremoto Aquilano un'esperienza drammatica che tutti ricordiamo. 300 vite spezzate di giovani e meno giovani in un interminabile minuto. La mobilitazione è stata straordinaria. La protezione civile, insieme alla Reluis, rete di lavoratori di ingegneria sismica, e al Mibac riuscì ad organizzare nel breve tempo squadre di tecnici che nei giorni successivi setacciarono l'intero patrimonio edilizio privato, pubblico e monumentale. La scheda testata dalla Dpc con il supporto del Cnr permetteva una definizione chiara di quel grado di agibilità che avrebbe permesso poi di avere una mappatura del patrimonio tale da definire il quantum per la ricostruzione.

Il danno così diffuso, congiuntamente alla massiccia presenza dei beni monumentali, ha portato alla definizione di ordinanze che sulla base del danno definirono un tetto ammissibile di interventi e di ricostruzione. Ad oggi sono passati 5 anni di gestione del terremoto. Quello che balza subito all'occhio è che ad una perfetta gestione tecnica sul controllo per la sicurezza non è corrisposta una gestione amministrativa di pari livello, se non fosse altro per la quantità inverosimile di ordinanze commissariali emanate.

Un approccio diverso, quindi, da quello precedente che scendendo nel particolare, diventa complesso e poco semplificato all'analisi del progetto.

Inoltre la singolarità della determinazione dei contributi di ricostruzione di alcuni enti è la differenziazione fra la gestione della ricostruzione delle periferie e quella dei beni monumentali del centro storico dell'Aquila. Troppe differenze si maturavano mentre la città aveva bisogno di snellezza e di semplicità. Nel 2012 si unisce il terremoto emiliano. I danni come tutti riguardavano prevalentemente le attività produttive. Un

Bisogna definire un modello unico di gestione dell'emergenza sia sismica, sia idrogeologica



sistema in ginocchio. Ancora una volta si ricomincia con nuove ordinanze e nuovi schemi di definizione del contributo.

Insomma la cosa che balza all'occhio è che nessuna delle esperienze precedenti è stata in grado di essere ripresa nella successiva, che non si sono mai utilizzati gli stessi metodi, le stesse logiche ma si è sempre ricominciato da capo.

Ecco allora che in questo l'Ordine di Avellino si prefigge un obiettivo arduo e complesso: quello di entrare in una piattaforma di condivisione e di definizione di un modello unico di organizzazione e di gestione dell'emergenza che sia essa

sismica o idrogeologica. Un confronto tra enti specializzati che passa attraverso un gemellaggio con l'Ordine dell'Aquila, L'università Federico II e il CNR al fine di definire un protocollo di intesa che permetta di fare

sintesi delle cose positive e di quelle negative di quest'ultimi trent'anni di gestione. La definizione di linee guida condivise con la DPC porterebbe così anche ad un risparmio per lo stato e per i contribuenti. Un progetto ambizioso, che seguiremo passo dopo passo anche nei progetti di prevenzione del rischio stesso. Così il 23 novembre abbiamo messo un piccolo tassello per una grande sfida.



di Grazia **Memmolo**
Direttore Inail di Avellino

Inail: ecco le nuove sfide

Se partiamo dal contesto culturale, che tradizionalmente inquadra l'Inail, Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, come ente assicurativo che eroga prestazioni economiche ai lavoratori vittime di infortuni e/o malattie causate dal lavoro, rischiamo di perdere il senso del profondo cambiamento che ha interessato l'Istituto in questi anni.

Si può, invece, affermare che, accanto alla tradizionale funzione assicurativa sociale, rafforzata dal carattere di obbligatorietà della stessa, nuove sfide si sono via via affiancate alle tradizionali funzioni, grazie anche al riconoscimento da parte del legislatore italiano, dell'importante ruolo assunto dall'Inail all'interno del moderno sistema di welfare.

Il percorso riformatore, avviatosi con il D.lgs. n. 38 del 2000, è proseguito con il T.U.81 del 2008 e s.m. e i. e con la Legge 122 del 2010, norme che in estrema sintesi hanno attribuito all'Istituto nuovi e pregnanti compiti in materia di ricerca, prevenzione, riabilitazione, reinserimento del lavoratore, assistenza e consulenza alle Aziende, formazione e promozione della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

In particolare la Legge 122 del 2010, che ha convertito il DL 78/2010, ha ancor più arricchito il tessuto istituzionale dell'Inail con le competenze dell'Ispesl, ente di ricerca specializzato in materia di sicurezza sul lavoro e dell'Ipsema, che si occupava della previdenza del settore marittimo, completandone il know-how e facendolo assurgere a Polo nazionale della salute e sicurezza sul lavoro, così da conferirgli a pieno

titolo il perseguimento della tutela integrale del lavoratore.

Con il decreto legislativo 81/2008 e successive modifiche e integrazioni, nuovi compiti sono stati assegnati all'Istituto anche in materia sanitaria.

In conseguenza di ciò, con il recente Accordo quadro tra Governo, Regioni, Province Autonome (Conferenza Permanente anno 2012) e l'Inail, sono state previste le modalità per l'erogazione da parte dell'Inail di prestazioni di assistenza sanitaria integrative rispetto a quelle garantite dal SSN in favore dei disabili da lavoro, con oneri a carico dell'Istituto.

Purtroppo, nonostante l'impegno profuso in questi due anni dalla Direzione Regionale Inail Campania, non si è ancora riusciti a firmare il Protocollo con la Regione Campania.

Questo grave ritardo, non ascrivibile in alcun

Tra i nuovi compiti importanti sono le azioni di ricerca, consulenza e formazione alle Aziende

modo all'Istituto, oltre a causare iniquità di trattamento rispetto ad infortunati di altre Regioni (ad oggi le uniche regioni a non aver sottoscritto il Protocollo sono la Sardegna e la Campania) rischia di non garantire in Campania la pienezza della tutela del lavoratore assicurato in conse-



guenza dell'infortunio o la Malattia professionale patiti.

Ciò non deve sminuire, però, il pregevole lavoro svolto ogni giorno dai nostri sanitari con professionalità e grande umanità presso tutte le Unità Sanitarie dell'Istituto e, in particolar modo, della nostra Regione (le prestazioni sanitarie effettuate nel 2013 negli ambulatori Inail sono state circa 7 milioni e mezzo).

In ogni caso, per i disabili da lavoro della Campania si annuncia una interessante novità dal 2015: l'apertura del nuovo Punto Cliente, prevista nei primi mesi del 2015.

Sarà ubicato presso la Direzione Regionale Inail

Campania e si occuperà di consulenza, fornitura, personalizzazione e riparazione di ausili protesici, in stretta sinergia con il Centro Protesi di Vigorso di Budrio, centro di eccellenza nazionale e di chiara fama internazionale nel campo della ricerca e riabilitazione protesica finalizzata al reinserimento sociale dell'infortunato con lesioni invalidanti.

Il Punto Cliente di Napoli nasce per rispondere in modo concreto alle necessità di assistenza delle persone con disabilità particolarmente gravi che necessitano di accessi domiciliari.

Allo scopo di contribuire a ridurre il fenomeno infortunistico l'Inail realizza anche importan-

ti iniziative mirate al monitoraggio continuo dell'andamento dell'occupazione e degli infortuni, alla formazione e consulenza alle piccole e medie imprese in materia di prevenzione, al finanziamento delle imprese che investono in sicurezza.

Con le sue Banche dati liberamente consultabili e con il progetto OPEN DATA, rende fruibili a tutti i dati relativi ad infortuni e malattie professionali, nell'ottica della più ampia trasparenza e per favorire la diffusione delle conoscenze in materia di sicurezza e andamento infortunistico.

Vale la pena di ricordare anche che dal 2010 ad oggi l'Inail ha stanziato con i Bandi ISI oltre 800 milioni di euro, finanziando in conto capitale PMI che hanno investito in progetti di miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

È imminente la pubblicazione del quinto bando, prevista entro Natale.

I Bandi ISI si confermano, dunque, una fonte di finanziamento "strutturale" per le imprese anche individuali, iscritte alla Camera di Commercio per l'industria, l'Artigianato e l'Agricoltura.

Da quest'anno inoltre, ha preso le mosse una nuova tipologia di bandi allo scopo di potenziare ulteriormente le attività di prevenzione, i cosiddetti Bandi FIPIT (Finanziamenti alle Imprese per Progetti di Innovazione Tecnologica), bandi a graduatoria indirizzati a settori ad alto indice infortunistico in termini di frequenza e gravità.

I settori individuati nel 2014 sono l'edilizia, l'estrazione e lavorazione dei lapidei e l'agricoltura, settori che contribuiscono all'andamento infortunistico complessivo con percentuali del 46% (edilizia e lapidei) e del 21% (agricoltura), il finanziamento ammonta a 30 milioni su base

nazionale, di cui 3 milioni stanziati per la Campania.

Fino al 15 gennaio, grazie alla proroga intervenuta il 2 dicembre scorso, le piccole e micro aziende, incluse le imprese individuali, iscritte alla Camera di Commercio per l'industria, l'Artigianato e l'Agricoltura potranno presentare il proprio progetto di innovazione tecnologica, accedendo al sito dell'Inail, www.inail.it.

Anche questi progetti sono finanziati a fondo perduto.

Tra le numerosissime azioni messe in campo dall'Istituto in sinergia con le Parti sociali, la bilateralità, il Privato sociale e i soggetti istituzionali di riferimento, ricordo che in occasione della Seconda giornata nazionale dell'Ingegneria della Sicurezza, lo scorso 20 ottobre l'Inail e Consiglio Nazionale degli Ingegneri hanno sottoscritto un accordo quadro che "impegnerà le parti nello sviluppo della cultura della sicurezza attraverso iniziative, studi e analisi volti alla riduzione sistemica degli eventi infortunistici e delle malattie professionali al fine di fornire risposte integrate e di qualità ai bisogni di salute e sicurezza sul lavoro".

In conclusione si può ragionevolmente affermare che la costante diminuzione dei trend infortunistici registrata dal 2008 in avanti (su base annua si registra nel 2013 un - 7% a livello nazionale), così come la riduzione dell'indice di sinistrosità (nel 2013 2,4 ogni 100 addetti esposti al rischio per un anno) e degli infortuni mortali (-17% su scala nazionale) siano la conferma che l'Istituto ha saputo raccogliere e interpretare le nuove sfide con rinnovato entusiasmo e grande spirito di servizio.

E questo perché grandi e di grande valore per l'intera collettività sono gli obiettivi da raggiungere: contrastare l'agghiacciante fenomeno delle morti bianche e degli infortuni e malattie professionali, rafforzare la cultura della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, contribuire al miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, fornire consulenza e assistenza alle imprese.

I bandi ISI si confermano una fonte di finanziamento per le imprese, anche individuali



di Angela **Montemarano**
Responsabile Commissione Giovani Ingegneri
della Provincia di Avellino

La Commissione Giovani Ingegneri

La commissione giovani ingegneri della Provincia di Avellino, che mi pregio di coordinare, è composta da ingegneri con meno di 35 anni di età, iscritti all'Ordine Provinciale nelle varie sezioni e settori.

La Commissione si inserisce nel contesto della professione ingegneristica come strumento polivalente al servizio dei giovani ingegneri e permette un confronto costante di esperienze, uno scambio di professionalità e aggiornamento ed avvicina i neo iscritti alla vita ordinistica. Le sue finalità si possono così riassumere:

- Promuovere iniziative e favorire relazioni che permettano la crescita culturale dei giovani ingegneri, facilitando i rapporti di collaborazione e di solidarietà tra colleghi;
- Monitorare l'attività dei giovani ingegneri al fine di meglio comprendere le esigenze e le aspettative di dipendenti e liberi professionisti.
- Sostenere l'approfondimento dei temi riguardanti l'ingegneria e raccogliere le richieste riguardanti l'aggiornamento tecnico-scientifico dei giovani ingegneri al fine di promuovere l'organizzazione di dibattiti, convegni, corsi, attività culturali, sociali e ricreative attraverso il supporto dell'Ordine e della Fondazione dell'Ordine degli Ingegneri;

- Mantenere vivi i rapporti con le altre Commissioni, instaurando un continuo scambio di opinioni ed idee e favorendo un proficuo confronto con i colleghi di maggior esperienza teso alla soluzione dei dubbi che inevitabilmente insorgono nei giovani ingegneri che si avvicinano alla professione.

La Commissione Giovani, nello scorso anno, a vantaggio dei neolaureati ha promosso al Consiglio dell'Ordine l'applicazione di condizioni più vantaggiose in relazione alla quota annuale di mantenimento all'albo e tassa d'iscrizione. Grazie all'approvazione di questa proposta ad opera dei Consiglieri, sempre attenti alle problematiche dei giovani ingegneri, i neoiscritti oggi pagano 25,00 € annui per i primi due anni d'iscrizione e per i successivi due anni il pagamento di 60 € annui, invece di € 120,00.

Sempre nel 2014 la Commissione ha organizzato una visita didattica al cantiere della Scuola elementare di San Tommaso ad Avellino dove erano in corso le operazioni di montaggio di dissipatori isteretici assiali ad instabilità impedita. A livello nazionale la Commissione Giovani Ingegneri è attiva all'interno del Network dei Giovani Ingegneri in cui ha recentemente presentato, a nome di tutte le Commissioni Giovani Ingegneri della Campania, una bozza di proposta di



fonte - diciavoro.gov.it

istituzione della cosiddetta “Gestione Separata Inarcassa” che è stata valutata da un’officina di lavoro nazionale coordinata dalla Commissione Giovani Ingegneri di Avellino e, quindi, presentata al Consiglio Nazionale. Il CNI, dopo aver accolto la nostra istanza, si è mostrato disponibile ad approfondirla in uno specifico tavolo di lavoro al quale sarà invitato un rappresentante del Network Giovani Ingegneri.

Le altre proposte al vaglio del Network dei Giovani Ingegneri nazionale riguardano: gli OPEN DATA, per la pubblicazione dei dati e delle informazioni in possesso dalla Pubblica Amministrazione; la VULNERABILITÀ SISMICA, per l'estensione delle verifiche di vulnerabilità a tutte le opere attualmente inquadrare nelle NTC2008 in classe d'uso 2; FONDI UE 2020 PER I PROFESSIONISTI, per l'acquisizione delle competenze specialistiche occorrenti al fine dell'intercettazione dei fondi europei da parte di

alcuni componenti del Network Giovani al fine di poter promuovere l'attività nei confronti di tutti i professionisti.

Alla Commissione possono intervenire tutti i giovani colleghi e per partecipare alle attività basta inviare un' e-mail alla Segreteria dell'Ordine chiedendo di essere iscritti alla mailing list della Commissione Giovani in modo da ricevere le convocazioni degli incontri presso la sede dell'Ordine e venire informati sulle iniziative in corso.

Invito tutti i giovani ingegneri iscritti a prendere parte ai lavori ed alle iniziative previste per quest anno, nella convinzione che la realtà quotidiana dell'ingegnere necessiti del continuo confronto con i colleghi e debba arricchirsi di esperienze che ne promuovano la crescita personale ed umana.

PELLICOLE PER VETRI

RISPARMIO ENERGETICO

PROTEZIONE SOLARE

SICUREZZA

DESIGN



Prima



Riduzione del calore entrante: fino all'80% - Riduzione dell'abbagliamento: fino all'82%

Riduzione dei raggi UV: fino al 99% - Totale di energia solare respinta: fino all' 85%

Antinfortuno, antigraffio, antischeggia.

CHIEDICI COME: 0825.626879

www.riqualifichiamo.com



**via Corrado e Marino Capece, 18
83042 Atripalda (AV)**



di Roberto **Corvigno**
Vice Presidente Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino

Disastri ambientali e prevenzione

Non c'è dubbio che sul piano generale, globale, i rischi territoriali sono progressivamente cresciuti insieme allo sviluppo umano e oggi il nostro mondo, sempre più spesso, si mostra come un piccolo, pericoloso luogo.

L'incremento progressivo della popolazione, la forte spinta all'urbanizzazione e la conseguente smisurata antropizzazione del territorio, hanno dato luogo ad una crescita sproporzionata, e ridondante. A questo tipo di crescita, per contenere i rischi, doveva corrispondere, per ciascun ambito, un sistema di prevenzione altrettanto ridondante. Ma così non è stato, perché la ridondanza (intesa come concetto proprio dell'ingegneria dell'affidabilità o della "robustezza") costa e l'uomo tende a risparmiare e a non cautelarsi contro i guasti possibili, anche perché i costi della prevenzione vanno spesi subito, mentre i benefici non si avvertono subito, potrebbero non avvertirsi mai, in quanto riconoscibili solo nei disastri che non si avverano. Questa è la ra-

gione principale perché la prevenzione, pur essendo la scelta strategica più saggia per ridurre il livello di rischio e i danni conseguenti, si rivela poco pratica e poco spendibile al mercato di una politica miope ed anche ignorante, in quanto non conosce la vera nozione del rischio, per cui la sottovaluta o non la prende per niente in considerazione.

Questo è il contesto in cui si inserisce la specificità italiana, quella cioè di un luogo molto fragile, perché ha una pessima conformazione geografica, un traballante sistema orografico e fluviale, un'alta densità demografica ed un patrimonio edilizio ed infrastrutturale fatiscente; e poi è anche un territorio, per larga parte, esposto al rischio sismico, a quello idrogeologico e quello vulcanico.

Vincoli da cui non si può prescindere quando si interviene con politiche, piani, progetti, realizzazioni; né stupidamente si può confondere il rispetto di questi vincoli con la burocrazia in nome di una deregulation che non tenga conto di niente (la velocità delle procedure, pur importante, deve trovare altre strade, logiche, razionali, che ci sono). E ciò, semplicemente, perché poi le cambiali si pagano a distanza, tutte

L'uomo tende sempre a risparmiare e a non cautelarsi contro i guasti possibili



e molto caramente, come ci dimostra la storia nostra e lo spettacolo avvilente di questi giorni: allagamenti, esondazioni, frane, non più fatti eccezionali, accidenti della storia, ma ordinari e generalizzati, che riducono gli abitanti delle nostre comunità delle nostre città a veri e propri ostaggi della natura.

Eppure, per nascondere le vere responsabilità, si continua a parlare di “tragiche fatalità”, così come è stato fatto quando si è trattato di commentare i disastri causati da eventi sismici; ma noi sappiamo che questi sono quasi tutti disastri annunciati, in quanto dovuti al combinato disposto della furia degli eventi e della incuria e dell’inerzia dell’uomo e quindi non possono essere considerati un accidente della storia, un

caso fortuito, cioè un fatto davvero emergenziale.

Ecco, di fronte a questa terribile realtà è necessario fare verità, spiegare la gravità delle situazioni e la fatica che comporta per uscirne; bisogna innanzitutto dire che i rischi collegati a questi fenomeni naturali (con i quali cioè dobbiamo convivere) sono sistematicamente sottovalutati, se non scientemente ignorati per favorire uno stato di “emergenza” continua che, facendo leva sulla insicurezza e quindi sulla paura, favorisce la cattiva politica, gli sprechi e la delinquenza.

Gli ingegneri, cioè la Categoria professionale più impegnata sul versante della salvaguardia di quel valore individuale e sociale che è la “sicurezza”, hanno il dovere di contribuire a far in-



vertire questa rotta pervasiva e senza futuro. A questo fine, anche utilizzando in modo incisivo le strutture di rappresentanza della Categoria, devono creare occasioni giuste per trasmettere, comunicare, la vera nozione del rischio, per i vari ambiti e anche per distinte questioni, senza terrorizzare, senza drammatizzare, ma facendo crescere conoscenza e coscienza, anche fornendo, se necessario, modelli interpretativi e chiavi di lettura dei fenomeni legati ai vari rischi. Per evitare di rimanere ostaggi delle nostre città, delle nostre case, le “tragiche fatalità” dovranno mutarsi necessariamente in “eventualità possibili”, con un rischio definito, controllato, ma soprattutto consapevolmente accettato. La piena consapevolezza del rischio contribuirà a dare il

giusto valore alle cose, al “costruito”, al nostro ambiente di vita e farà comprendere appieno il valore della sicurezza dei luoghi; contribuirà ad educare (o rieducare) tutti, mondo politico, mondo economico e cittadini, a cambiare “le convenienze”.

Questa è anche l’unica strada per attivare le risorse, pubbliche e private, per riparare i guasti esistenti ed avviare una costante politica di manutenzione e di riqualificazione del territorio; anche di trasformazione se necessario, perché la “tutela” (del territorio, del paesaggio, dell’ambiente, della salute) non si persegue “imbalsamando” il mondo, ma anche attraverso giuste ed accettate trasformazioni.



Di Meo®

Di Meo®



* riserva (s)

Il torneo nazionale di tennis degli ingegneri

Il 59° Congresso Nazionale degli Ingegneri tenutosi a Caserta ha ospitato anche la prima edizione del Torneo Nazionale Tennis.

La manifestazione si è svolta sui campi in terra rossa del Tennis Club Caserta dal 07/09 al 09/09/2014 ed ha visto la partecipazione di 8 squadre: Roma, Napoli 1 e Napoli 2, ,Avellino, Bari, Caserta, Cagliari, Reggio Calabria.

La squadra irpina: Antonio Gliatta, Massimo Maglio, Gabriele Acocella, Fulvio Masi.

La nostra rappresentativa, costituitasi dopo lo svolgimento del torneo provinciale disputato presso il Country Sport, è stata definita oltre che in base alle capacità tecniche, anche in relazione alla disponibilità dei partecipanti ad assicurare la loro presenza nei tre giorni in cui il torneo veniva disputato.

Le rappresentative, a seguito di sorteggio, sono state raggruppate in due gironi, ognuna di quattro squadre, che si sono affrontate disputando ciascuna due singolari ed un doppio, al meglio dei 2 set. La formula adottata è stata quella dei set brevi a 6 giochi, con la disputa del tie-break sul 5 pari e giochi decisi, dopo il 40 pari, dal killer-point.

Le prime due squadre di ciascun girone si sarebbero poi affrontate in due semifinali incrociate per definire le compagini finaliste.

Ma veniamo alla cronaca. L'avvio della manifestazione è stato caratterizzato da un vivace dibattito circa il vero spirito del torneo: "agonistico" o "amatoriale". Infatti alcune rappresentative

come quelle di Napoli, Bari e Reggio Calabria, erano costituite prevalentemente da giocatori classificati, altre invece, come Roma e la nostra da "appassionanti praticanti".

Era pertanto palese il divario tecnico tra le varie rappresentative, frutto di un regolamento non del tutto chiaro, che non aveva definito univocamente la tipologia dei partecipanti.

Su tale controverso aspetto si è dibattuto per alcune ore, tra i vari rappresentanti di squadra, i più, convinti di disputare comunque il torneo, mentre il rappresentante della compagine romana, minacciava il ritiro, fermamente convinto di non poter disputare un torneo dal prevalente connotato agonistico con una selezione di tennisti amatoriale.

Alla fine ha prevalso il principio olimpico di De Coubertin, per il quale "l'importante è partecipare" e dunque, rimosse le ultime perplessità, si è passati al sorteggio avendo individuato nelle squadre di Napoli 1 e Bari, le teste di serie dei due gironi.

Gli incontri sono stati tutti caratterizzati da un buon livello di gioco, arbitrati senza contestazione alcuna dai rappresentanti del Tennis Club Caserta, che da sempre ospita tornei di livello internazionale.

Il calendario, molto serrato, prevedeva la disputa di due sessioni di incontri, una mattutina e l'altra pomeridiana, impegnando così ciascun atleta in almeno due incontri giornalieri.

La nostra squadra inserita nel girone con Napoli



Per la tua segnaletica da cantiere,
per la tua recinzione temporanea,
per i tuoi banner da ponteggio.
Contattaci per un preventivo.





La squadra irpina: Antonio Gliatta, Massimo Maglio, Gabriele Acocella, Fulvio Masi.
Aniello Ambrosio e Antonio Gliatta.
Pasquale Porcelli e Fulvio Masi
Napoli 1: Lamboglia, Fioretto – Avellino: Masi, Maglio.



1, Napoli 2 e Roma, ha affrontato nella sessione mattutina della prima giornata la rappresentativa di Napoli 2. Il match di esordio, disputato sull'unico campo coperto, all'interno del quale la temperatura risultava particolarmente elevata e priva del beneficio della ventilazione esterna, è stato abbastanza combattuto, ma alla fine i partenopei hanno prevalso in tutti e 3 gli incontri. Oltre al diverso tasso tecnico ha sicuramente inciso la discontinua concentrazione dovuta all'esordio in una tale manifestazione.

Gli incontri con Roma disputati nel pomeriggio sono stati invece più equilibrati, e caratterizzati dall'unica vittoria conseguita nel singolare dal collega Antonio Gliatta, già vincitore del Torneo Provinciale.

La partita tra Gliatta e Ambrosio, disputata in un clima rovente per la temperatura pomeridiana, è risultata una delle partite più lunghe ed avvincenti del torneo, vinta in rimonta da Gliatta, dopo una estenuante maratona tennistica per 3-6 / 6-3 / 6-4. A seguire si è disputato il match tra Fulvio Masi e Pasquale Porcelli, conclusosi a favore di quest'ultimo per 6-2 / 6-2.

Sull'uno pari, è stata la volta della coppia Maglio - Acocella disputare la partita decisiva contro Roma, che alla fine ha prevalso a causa dell'in-

fortunio che ha menomato il più esperto Acocella, condizionandone la prestazione. Risultato finale Roma - Avellino 2-1.

Il giorno successivo, registrata l'assenza di Gabriele Acocella per infortunio, venivano disputati gli incontri con Napoli 1, squadra testa di serie del girone e candidata alla vittoria finale. Il tasso tecnico della squadra partenopea, costituita tutta da atleti classificati di 3° categoria, non lasciava intravedere un esito diverso da un secco 3-0 finale.

Napoli 1: Lamboglia, Fioretto - Avellino: Masi, Maglio.

A fronte di un risultato deludente dal punto di vista sportivo, rimane la positiva e formativa esperienza che ha permesso di costituire un gruppo coeso e convinto di proseguire l'esperienza il prossimo anno, con la ferma volontà di avviare, con anticipo, la preparazione sia tecnica che atletica.

L'auspicio invece è quello di veder crescere intorno a questo nucleo, una squadra che possa rinnovarsi, potendo contare su un ampio gruppo di colleghi, che, con convinzione e dedizione, vogliano disputare la prossima manifestazione nazionale.

Il doppio Maglio - Masi in campo contro la coppia napoletana Lamboglia - Fioretto

b' mode

birrificio - bar - ristorante - pizzeria

l'altro modo di vivere la città...



DAL 1° GENNAIO 2015 ARRIVANO I NUOVI
TITOLI DI VIAGGIO AZIENDALI

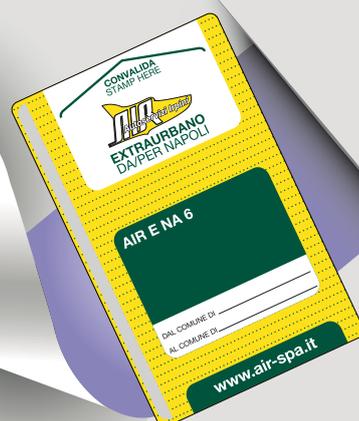


Infoline 0825.204250

INSIEME, OVUNQUE.

Tante le novità per viaggiare con i nostri bus:

nuove tariffe per i titoli di viaggio aziendali calcolate su base chilometrica con la nuova struttura tariffaria. **L'utente paga solo i chilometri che utilizza.**



URBANO/SUBURBANO AVELLINO

È applicata agli spostamenti con Origine e Destinazione all'interno dell'area suburbana di Avellino costituita dal Comune capoluogo nonché dai Comuni:

- Aiello del Sabato, Cesinali, Grottolella, Manocalzati, Ospedaletto d'Alpinolo, San Michele di Serino, San Potito Ultra, Summonte, sui servizi extraurbani di A.I.R. SpA.

EXTRAURBANO ALTRI COMUNI

È applicata agli spostamenti tra due Comuni diversi da Napoli sui servizi extraurbani di A.I.R. SpA.

EXTRAURBANO NAPOLI

È applicata agli spostamenti tra due Comuni che hanno per Origine o Destinazione Napoli o tra due Comuni con interscambio Napoli.



Per maggiori informazioni visita il nostro sito www.air-spa.it

A.I.R. Autoservizi Irpini S.p.a. - Via Fasano Zona Industriale (Località Pianodardine) - 83100 Avellino - Tel. 0825.2041